

avvenuta, se la circoscrizione fosse stata fatta dal Parlamento.

Io non dubito punto che una circoscrizione fatta dal Parlamento abbia molto maggior autorità di quella fatta da autorità locali. Ma le mutazioni, da qualunque autorità derivino, traggono sempre con sé gli stessi inconvenienti. Dunque bisognerebbe stabilire un altro principio, quello, cioè, di distruggere questa provincia, di stabilire che Benevento dovesse essere un mandamento, per esempio, di un'altra provincia vicina.

Se Benevento deve avere un ampliamento, è naturale che se ne risentiranno le provincie, le quali debbono contribuire a quest'ampliamento.

PICA. Io non intendeva di prendere a parlare in questa discussione; mi parevâ che si trattasse d'una quistione locale; e, mi si permetta la parola, di personali difese.

Però mi sono mosso a parlare, poichè, da una parte, ero profondamente addolorato che, nelle gravi circostanze in cui vertono attualmente le provincie meridionali d'Italia, il ministro dell'interno non abbia colto quest'occasione, per dare alla Camera ed al paese delle spiegazioni sui fatti che colà sono intervenuti dopo le interpellanze che hanno avuto luogo nella Camera, onde far conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso per reprimere la reazione che si manifesta da ogni parte in questi paesi.

L'onorevole Cardente si compiaceva che l'onorevole ministro consentisse a prendere in considerazione una proposta tendente a far sospendere l'esecuzione di una di quelle tante leggi che sono state improvvidamente regalate alle provincie meridionali, leggi che hanno scossi gli animi di quei paesi. Ma io, trascurando i particolari, milimito al fatto principale.

Di che si tratta qui? La Camera è stata pregata di far sospendere l'esecuzione d'una legge emanata il giorno innanzi la convocazione del Parlamento.

L'onorevole ministro non dissente che questa sospensione abbia luogo, purchè prima si richiamino e si prendano ad esame i documenti.

L'esame di questa legge sarà per la Camera intiera un criterio per giudicare di altre leggi e degli altri provvedimenti che il regime della luogotenenza ha portati in quelle provincie. Se si sono commessi errori in un fatto puramente materiale, qual è quello della circoscrizione delle provincie, si vedrà quali siano stati gli errori più gravi in tutte le parti dell'amministrazione.

A questo modo il ministro comprenderà che i popoli delle provincie meridionali, i quali francamente, caldamente amano il Re e vogliono l'unità della monarchia italiana, non sono ingovernabili, non sono malcontenti, non sono rivoluzionari, ma son gente che chiedono un governo onesto, un governo liberatore, un governo che non cangia improvvisamente le buone leggi che quelle provincie avevano; son gente che reclamano energici provvedimenti per comprimere la reazione; son gente infine che invocano instantemente giustizia per tutti. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Romano ha facoltà di parlare.

LIBORIO ROMANO. Rispondo alle osservazioni di cui mi ha onorato l'egregio signor Massari.

Se il suo ragionamento sulla pubblicazione della legge del 17 febbraio stesse, avrebbe egli dovuto pure censurare tutte le altre leggi nel giorno medesimo pubblicate. Non le ha censurate, signori, perchè voleva personalmente attaccare Liborio Romano. (*Rumori di dissenso*)

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Liborio Romano che non vi ha nelle parole del deputato Massari alcuna allusione personale a lui; egli censurava il decreto, ma non si riferiva per nulla a chi lo propose alla firma del luogotenente.

LIBORIO ROMANO. S'intendeva bene, era un sottinteso. (*ilarità*) L'altra parte del ragionamento dell'onorevole Massari si fonda, a senso mio, in un equivoco. In effetto, mentre si è fatta la circoscrizione della sola provincia di Benevento, egli ha sostenuto essersi mutata tutta intera la circoscrizione territoriale dello Stato.

CASTELLANO. Io mi limito solo a protestare contro le illazioni che l'onorevole Romano ha creduto poter trarre dalla deliberazione della Camera relativa all'interpellanza Massari sulle cose di Napoli; imperciocchè tra le tante altre sorse in quella sede una quistione, la quale certo non fu esaurita dalla Camera. Ed invero io avevo fatta una proposta, con cui richiamava l'attenzione della Camera sulle disposizioni legislative che erano state, direi quasi, lanciate soltanto per isgovernare le provincie napolitane, e di quelle disposizioni chiedeva che dalla Camera si fosse fatta disamina. Ma poscia io mi vidi costretto a ritirare quella proposta, perchè calcolai che non era opportuno di toccare solo di passaggio una quistione così viva, e che per allora dovevamo rassegnarci soltanto a provvedere ai rimedii che avessero potuto valere a curare i mali pel tempo futuro, piuttostochè a recriminare il passato.

Nè ora potrei egualmente acconsentire che una quistione così vitale si possa ritenere già affatto troncata dalla risoluzione della Camera, come mostrò di voler credere l'onorevole signor Liborio Romano riguardo alla risoluzione presa dietro le interpellanze Massari; ed è per ciò che insisto nella riserva fatta in quella occasione innanzi alla Camera, che cioè il ritiro dell'ordine del giorno, da me allora proposto intorno alla suddetta quistione, dovesse intendersi che pel momento la quistione medesima rimaneva fuori linea di discussione, ma non pertanto intatta, finchè non l'avrei trasformata, come la trasformerò, in una formale ed apposita proposta di legge.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti, se debbasi prendere in considerazione la proposta del deputato Caso.

Chi è d'avviso che debba prendersi in considerazione, è pregato di alzarsi

(Dopo prova e controprova, è presa in considerazione.)

(La seduta è sciolta alle 5 e 1/4.)

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

1° Intestazione degli atti del Governo;

2° Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle Città Anseatiche.